



**ARRIVA IN LIBRERIA  
'INTERRUZIONI'**

«Luci e ombre  
sul grande  
mistero  
della maternità»

**QUATTRO RACCONTI**, in ciascuno dei quali la protagonista ha deciso di interrompere qualcosa: un desiderio di maternità, la genitorialità, la sua stessa vita, la gravidanza. E' *Interruzioni* (della bolognese Giraldi Editore), di **Camilla Ghedini** (nella foto), da oggi in libreria (ma anticipato da numerosi ordini via web), che con questo nuovo e piccolo testo, 100 pagine, sfata il mito della maternità come diritto, come dovere, dando voce all'intima consapevolezza che si può averne paura, si può non avere sufficiente fiducia nell'esistenza, si può avere il timore - che la *vulgata* vorrebbe innaturale - di non amare abbastanza chi esce dal nostro grembo. Attraverso l'evocazione di 4 donne, con la formula del dialogo e del monologo,

Ghedini tratta di una diversa o negata maternità, sondandone aspirazioni, fantasie, aspettative, fissazioni, sbagli. E lo fa usando il codice della morte, dell'abbandono, della ferita. Come scrive Marilù Oliva, in prefazione, Ghedini «esplora territori al di là del comune».

**Ghedini, lei però non è madre..**

«Già, ma la non maternità è una condizione, che può essere decisione o sorte, esattamente come la maternità. E' un'assenza che è presenza, una sottrazione che è convivenza. E comunque sono figlia. E figli si è sempre. Detto questo, conosco il desiderio, anche se la pancia non l'ho mai avuta».

**Procreazione, infanticidio, malattia, aborto...**

«Ho scritto in un periodo in cui avevo la morte addosso e tra le dita per la scomparsa improvvisa di mio padre, queste figure di donna si sono formate da sole, non ci sono riferimenti reali. Sono tuttavia temi che attengono all'etica, con cui chiunque si confronta, se non su un piano intellettuale, comunque su quello emotivo. Ho portato tutto alle estreme conseguenze, ho volutamente esasperato, costruito sui pensieri ossessivi dell'interiorità. Di qui il ritmo fatto di domande, risposte, frasi brevi, volute ripetizioni. Tutto è teso ad accentuare la discontinuità».

**Lei dov'è in queste pagine?**

«Nella convinzione profonda che la maternità non è solo gioia. Il rapporto con la madre è quello che ci forma, tra sensi di colpa, inadeguatezza, bisogno di approvazione, ricerca del trauma, rimpianti, necessità di perdono. Lì sta la nostra sicurezza o la nostra insicurezza di adulti. E poi nella certezza che il valore dell'esistenza non è nella durata della stessa, ma nei pieni e nei vuoti. Di qui la mia contrarietà a ogni forma di accanimento terapeutico».

**E la speranza?**

«Certo che c'è. E infatti, le chiose sono affidate a parole come amore, bene, felicità, vita. Io ammiro chi vuole essere madre».

**Giuseppe Bertoni**



## L'arte è donna e ne va fiera

*Alla galleria Stefano Forni*

**ANCHE** l'arte può servire a scardinare il maschilismo imperante. Ne sono testimonianza vivente le artiste selezionate dalla **galleria Stefano Forni** (piazza Cavour 2) per la mostra *Dell'arte delle donne* che aprirà stasera alle 18 e si protrarrà fino al 16 giugno (orari da martedì a sabato dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30). Curata da **Valerio Dehò**, la collettiva mette assieme **Carla Accardi, Renata Boero, Sara Campesan, Dadamaino, Giosetta Fioroni** (nella foto una sua opera), **Maria Lai**, accomunate dalla diuturna tenacia con cui hanno perseguito un progetto di spessore senza abdicare al genere di appartenenza e alle specifiche peculiarità. Tutte operanti tra gli anni Sessanta e Settanta, hanno accompagnato la rivoluzione dei costumi e del ruolo sociale femminile, imponendosi come vo-

ci originali e autonome. Un esito frutto della meticolosa ricerca che dalla ricerca introspettiva approda a linguaggi e tecniche del tutto personali e riconoscibili. «Pop art, arte concettuale, fotografia concettuale, arte povera, body art, Fluxus, arte ambientale e in Italia anche tutte le conseguenze dello Spazialismo e dell'arte nucleare, hanno provocato un capovolgimento dell'arte uscita malconcia dal secondo dopoguerra. La sperimentazione è stata la parola d'ordine, cambiare, rinnovarsi, non stare fermi sulle posizioni raggiunte: queste son state alcune parole d'ordine in quegli anni mitici e inarrivabili», scrive Dehò. Ebbene, queste protagoniste, pur senza ambire a etichettature di genere, hanno sviluppato un rigore tale da diventare esempi per le generazioni successive.

### TACCUINO

#### Caine per Gershwin

Alle 20,30 al Teatro Manzoni 'Uri Caine plays Gershwin'. Con l'ensemble strumentale e le voci di Barbara Walker e Theo Bleckmann fa un ritratto di Gershwin

#### Sfila Tita Ruggeri

Alle 15,30 in Corte Isolani sfilata di moda vintage pro-Ant presentata da Tita Ruggeri che calcherà anche la passerella. Chi acquista contribuirà alla causa

#### Nell'inferno dantesco

Alle 17,30 alla libreria Irnerio gli allievi del corso di lettura condotto da Maurizio Cardillo declameranno i versi danteschi dell'Inferno. Iscrizioni aperte per il nuovo seminario

#### Annulato Rbr Dance

Si può richiedere fino al 5 maggio il rimborso dei biglietti dello spettacolo 'The man. The Passion of the Christ' della Rbr Dance Company annullato all'Euopauditorium

#### Il Barbiere di Mioli

Prosegue la rassegna di conferenze 'Dentro l'opera' tenuta da Piero Mioli all'Archiginnasio. Alle 11 la lettura dal 'Barbiere di Siviglia' intitolata 'Opera e vipere'

STREET  
ART

BANKSY&CO.

L'ARTE  
ALLO STATO  
URBANO

**18 marzo > 26 giugno 2016**

PALAZZO PEPOLI  
MUSEO DELLA STORIA DI BOLOGNA  
Via Castiglione 8

**BOLOGNA**  
Info 051 7168808  
[www.mostrastreetart.it](http://www.mostrastreetart.it)

UNA MOSTRA FONDAZIONE CASA DI RAFFAELLO IN BOLOGNA

IN COLLABORAZIONE CON ARTHEMISIA MUSEUM CITY DI NEW YORK

MEDIA COVERAGE BY SKY ARTE HD